

Crescono gli occupati ma non in Romagna Persi 12mila lavoratori

L'assessore Colla: «Ma siamo al terzo posto in Italia per occupazione
La sfida è incrociare domanda e offerta, attrarre e trattenere talenti»

ROMAGNA

PIETRO CARICATO

L'Emilia-Romagna non ha visto crescere il numero degli occupati come è successo nel resto delle regioni d'Italia nel periodo 2019-2023, rimanendo sostanzialmente ai livelli pre Covid. A dirlo è l'Ufficio Studi della Cgia di Mestre in uno dei suoi rapporti sull'economia. L'assessore regionale dell'Emilia-Romagna Vincenzo Colla invita però a guardare meglio i numeri. Per il titolare delle deleghe allo sviluppo economico e al lavoro, la regione guidata da Bonaccini è a livelli già molto alti di occupazione con tassi di disoccupazione fisiologici. Se aumenta la popolazione anziana la sfida sta quindi nell'attrarre sul territorio chi deve lavorare.

Il rapporto

Il rapporto della Cgia dice che nel 2023 gli occupati in Italia hanno toccato la cifra di 23,6 milioni, 471mila in più rispetto al 2019. Di questo ne ha beneficiato soprattutto il Mezzogiorno. L'occupazione è cresciuta in particolare in Puglia (+6,3%), Liguria (+5,2%),

Sicilia (+5,2%), Campania (+3,6%), Basilicata (+3,5%) e Veneto (+3,3%). I fanalini di coda della classifica sono Molise (-2,0%), Sardegna (-0,9%), Piemonte (-0,6%) ed Emilia-Romagna (-0,1%, ma +1,1% nel 2023): le uniche regioni con il segno negativo. A fronte di province come Lecce (+16,5%), Benevento (+12,4%) o Enna (+11,2%) i territori romagnoli segnano il passo: Rimini è al 90° posto (-2,0%), Forlì-Cesena al 93° (-2,3%), Ravenna al 97° (-2,7%). Ementre nel 2023 Forlì-Cesena ha guadagnato lo 0,4% di occupati, Rimini (-0,3%) e Ravenna (-1,3%) continuano a perdere quota. In totale si parla di 11.800 lavoratori persi (3mila a Rimini, 4.100 a Forlì-Cesena, 4.700 a Ravenna). Ma anche il capoluogo Bologna perde qualcosa (81esimo posto con -0,8% ma un +5,9% nell'ultimo anno).

Ma la disoccupazione è bassa

L'assessore Colla però non ci sta. Fermarsi a questi dati sarebbe a suo dire riduttivo e si rifà all'osservatorio economico regionale del marzo scorso. «Il tasso di occupazione regionale in età 15-64 anni

Tasso di occupazione (15-64 anni) nelle province dell'Emilia Romagna

	2022	2023
Piacenza	68,8%	70,6%
Parma	71,1%	71,5%
Reggio Emilia	67,5%	70,2%
Modena	71,0%	70,4%
Bologna	71,6%	73,4%
Ferrara	67,0%	69,4%
Ravenna	70,2%	69,4%
Forlì	70,3%	70,4%
Rimini	65,2%	65,1%
EMILIA ROMAGNA	69,7%	70,6%
ITALIA	60,1%	61,5%



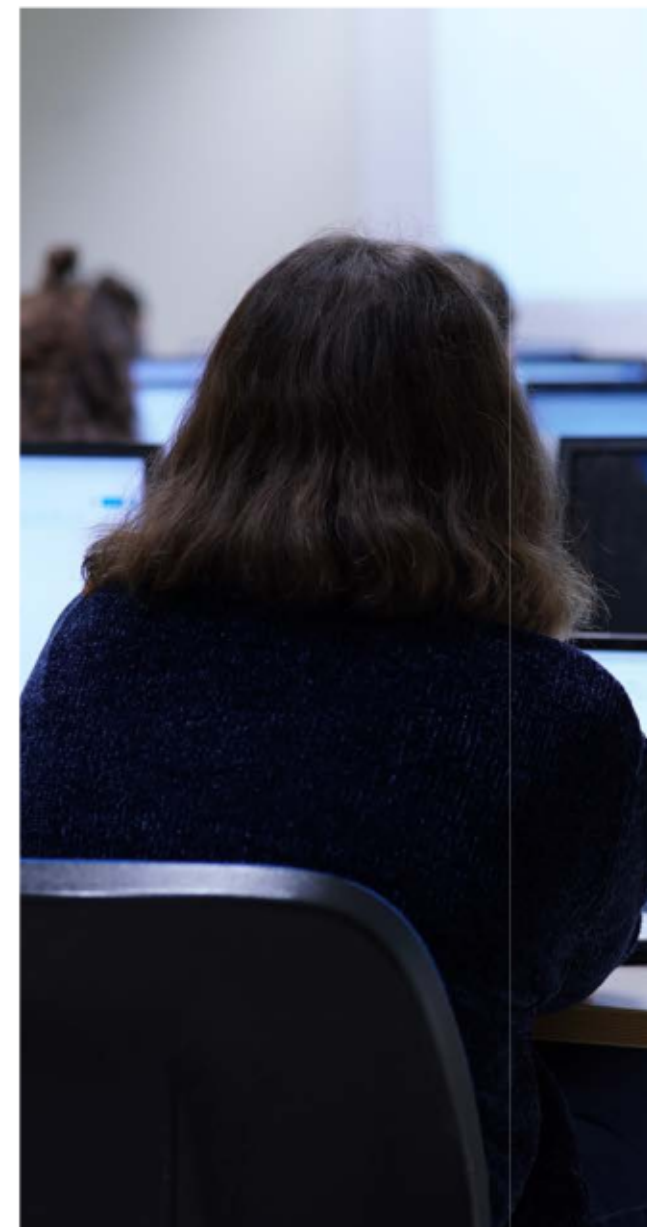
Dati Istat elaborati dall'Osservatorio Economia Regionale

è al 70,6% in crescita rispetto al 70,4% del 2019 e al 69,7% del 2022. In Italia fanno meglio di noi solo Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta». E in effetti il dato italiano dell'occupazione è al 61,5%, che poi sarebbe l'ultimo posto della classifica dei Paesi dell'area Euro. In questa classifica l'Emilia-Romagna si collocherebbe al 14° posto dietro la Lettonia ma davanti a Lussemburgo e Francia. Un po' peggio la Romagna con Ravenna al 69,4%, Forlì-Cesena al 70,4% e

Rimini al 65,1%.

Attrarre talenti

«Siamo a un livello di disoccupazione attorno al 5% - commenta Colla -. Un dato fisiologico. Per noi sono più importanti altre cose. Per questo abbiamo fatto una legge per trattenere o attrarre i talenti. Noi in questo momento abbiamo bisogno di non fare andare oltre frontiera i nostri giovani sui quali abbiamo fatto un grande investimento pubblico, dall'asilo all'uni-



versità. La nostra sfida è quella di trattenere e attrarre, ma è anche quella di integrare. Il numero dei lavoratori e dei pensionati è ormai uguale: dobbiamo allargare la base di chi lavora incrociando domanda e offerta e guardare ai prossimi 10-20 anni perché con una natalità ormai piatta l'integrazione è uno dei temi fondamentali. Guardate cosa fece la Merkel con i siriani. Ne prese 700mila ma trovò loro lavoro. Non fu solo un'operazione umanitaria».